



Che cosa pensano i futuri maestri dell'insegnamento della storia? Una ricerca sul concetto e sulla funzione della storia tra gli studenti di Scienze della Formazione primaria

Filippo Galletti

Università di Bologna

Riassunto

In questo lavoro si analizza la percezione che i futuri maestri della scuola dell'infanzia e primaria hanno della storia e del suo insegnamento. Attraverso una ricerca quantitativa svolta attraverso la somministrazione di un questionario su scala Likert a 167 studenti del corso di laurea ciclo unico di Scienze della Formazione primaria dell'Università di Bologna si sono potuti identificare risultati che suggeriscono generalmente l'acquisizione di una buona concezione epistemologica, seppure parziale e migliorabile, nei confronti della storia e del suo insegnamento. Questi dati spingono la riflessione verso la necessità sempre più urgente di investire nella formazione sia iniziale che continua dei docenti al fine di sviluppare e aumentare le competenze professionali concernenti l'educazione storica a ogni livello.

Parole chiave: Insegnamento della Storia; Formazione docente; Ricerca quantitativa; Funzione della storia; Educazione alla cittadinanza

Abstract

In this study, the perception of future pre-school and primary school teachers regarding history and its teaching is analyzed. Through a quantitative research approach involving the administration of a Likert scale questionnaire to 167 students enrolled in the single-cycle degree program in Primary Education Sciences at the University of Bologna, results have been identified that generally suggest the acquisition of a good epistemological understanding, albeit partial and improvable, towards history and its teaching. These findings prompt reflection on the increasingly urgent need to invest in both initial and ongoing teacher education to develop and enhance professional skills related to historical education at every level.

Keywords: History teaching; Teacher training; Quantitative research; Function of history; Citizenship Education

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/18427>

Copyright © 2023 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

INTRODUZIONE

Nel contesto ibrido e complesso delle società attuali, l'insegnamento e, con esso, l'apprendimento della storia possono fornire strumenti e antidoti contro le nuove angustie della contemporaneità. Già Dondarini, infatti, quasi trent'anni fa sottolineava che di fronte a una fase critica di transizione e di superamento di vecchi modelli educativi, "una maggiore conoscenza delle vicende e dei fenomeni che stanno alla base delle esistenze personali e collettive può essere un'occasione di recupero di coscienza e di maggiore comprensione delle situazioni attuali, che consenta di rintracciare legami tra il presente e il passato e di riscoprire identità e radici culturali" (Dondarini, 1996, p. 21).

Queste sollecitazioni, riprese anche dal Ministero dell'Istruzione nelle *Indicazioni nazionali* del 2012, introducono in maniera molto chiara il tema delle radici, fortemente connesso sia alla formazione dell'identità della persona che alla capacità di ognuno di accettare l'altro in quanto tale; infatti "non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche. A tal fine sarà indispensabile una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio nazionale, proprio per arricchire l'esperienza quotidiana dello studente con culture materiali, espressioni artistiche, idee, valori che sono il lascito vitale di altri tempi e altri luoghi" (Regolamento recante indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012).

Attraverso la conoscenza storica, dunque, si può arrivare a comprendere le numerose sfaccettature che fanno parte della società, del territorio e rendono ogni individuo unico e plurale allo stesso tempo; inoltre, conoscendo le proprie radici si arriva a comprendere la straordinaria ricchezza dell'altro (Borghesi, 2016, pp. 97-98) permettendo di far sentire ogni persona parte di una collettività.

A partire da queste riflessioni, la conoscenza storica può diventare un mezzo indispensabile per non solo riscoprire i nessi tra passato e presente, ma anche fare scelte con consapevolezza e pianificare il futuro in maniera responsabile e partecipata. Non a caso, infatti, molti studiosi, hanno rintracciato nell'educazione storica una chiave fondamentale per sviluppare competenze democratiche (López Facal & Schugurensky, 2023). La storia non è così solo un resoconto cronologico di quello che è successo nel passato, ma coinvolge anche le analisi critiche condotte sulle fonti per costruire interpretazioni; interpretazioni che contribuiscono a capire la società, e che possono cambiare da un momento all'altro nel caso in cui nuove fonti venissero scoperte. La

storia, nonostante le difficoltà di cui metteva in guardia Prats (2016, 2017) connesse al suo studio e insegnamento, fornisce informazioni preziose sui cambiamenti e sulle continuità nel tempo, sul ritmo e sull'intensità dei cambiamenti passati, sulle influenze reciproche tra società diverse e sul rapporto tra fattori economici, sociali, politici e culturali, mettendo in campo tutte quelle competenze che vanno sotto il nome di *historical thinking* o *historical consciousness* (Seixas & Morton, 2012; Gómez Carrasco & Sáiz Serrano, 2023; Moreno Vera et al., 2023). Pertanto, lo studio della storia può fornire storie contestualizzate che possono aiutare a prendere decisioni più informate, responsabili e consapevoli, esercitando così una forma democratica di vivere basata sui valori di uguaglianza, libertà e partecipazione.

L'educazione storica è un mezzo per educare alla cittadinanza attiva, dunque. Per questo motivo, conoscere le concezioni che i futuri maestri di infanzia e primaria, promotori ed educatori di una educazione alla cittadinanza responsabile e partecipata fin dalle più piccole età, hanno nei confronti della storia e del suo insegnamento è quanto mai rilevante. Infatti, valutare la basi epistemologiche nei confronti della disciplina storica da parte dei futuri docenti permette di avere una prospettiva di ricerca volta al rinnovamento di pratiche e programmare adeguatamente le strategie didattiche.

Attraverso questo studio, in cui si analizzano alcuni risultati del "Questionario sulla percezione degli studenti universitari sull'insegnamento della Storia" - già utilizzato per altre ricerche (Galletti, 2020, 2021) -, si cerca di descrivere le concezioni e gli atteggiamenti che i futuri maestri, studenti universitari del corso di laurea magistrale a ciclo unico dell'Università di Bologna, hanno: 1) del concetto di storia e del suo insegnamento; 2) della funzione della storia.

METODO

Questa ricerca è uno studio non sperimentale con un approccio quantitativo realizzato a partire da un questionario con scala di tipo Likert. La progettazione di questionari e di sondaggi sono molto comuni nel campo dell'educazione, in quanto possiedono vantaggi dal punto di vista economico e logistico; al tempo stesso, si mantiene la scientificità (Bruschi, 1999).

Lo studio si basa su un campionamento per convenienza composto da studentesse e studenti della Laurea Magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione primaria dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna nell'anno accademico

2019/2020 che hanno frequentato il corso di Storia antica e medievale, previsto per gli iscritti al secondo e al quarto anno di corso. I partecipanti totali sono stati 167, dei quali 156 (93,4%) di sesso femminile e 11 (6,6%) di sesso maschile. La maggior parte degli studenti (80,7%), durante la compilazione del questionario, ha dichiarato di avere tra i venti e ventiquattro anni (data di nascita tra il 1995 e il 1999).

La progettazione ha visto l'attuazione di una ricerca quantitativa esplorativa di tipo sondaggistico. Si è scelto questo tipo di indagine perché si tratta di una delle maggiormente adatte al fine di identificare le tendenze negli atteggiamenti, opinioni, comportamenti o caratteristiche del campione statistico (Creswell, 2012). Questa impostazione è molto comune nelle ricerche educative, dal momento che permettono di raccogliere numerose informazioni su diverse variabili; in più, come sottolineano Buendía, Colás e Hernández Pina (1998), si tratta di un metodo di ricerca capace di "rispondere ai problemi sia in termini descrittivi sia in relazione alle variabili quando le informazioni vengono raccolte sistematicamente, garantendo il rigore dei dati ottenuti".

Al fine di raccogliere le informazioni si è applicato uno strumento sotto forma di questionario, chiamato "Questionario sulla percezione degli studenti universitari sull'insegnamento della Storia" e ispirato da Gómez Carrasco *et al.* (2018, 2019). Elaborata una prima versione del questionario si è provveduto alla validità del contenuto attraverso il giudizio espresso da esperti, avvenuto grazie alla partecipazione di tre specialisti in didattica della storia di due diverse università. Alla fine del processo valutativo, sono stati considerati e adottati i suggerimenti giunti, tali da comporre il questionario finale.

Di tale questionario, sviluppato nell'ambito di una più ampia ricerca coordinata dal Centro di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Università di Bologna, sono stati selezionati gli item necessari ai fini della ricerca: la prima parte, intitolata "Affermazioni inerenti al concetto di storia e al suo insegnamento", che cerca di indagare le concezioni epistemologiche degli studenti nei confronti della storia; e la seconda sezione dedicata alla funzione che gli studenti universitari attribuiscono alla storia (Tabella 1).

Gli item del questionario sono caratterizzati dall'applicazione di una scala Likert di cinque valori che vanno da 1=totalmente in disaccordo a 5=totalmente d'accordo.

Affermazioni inerenti al concetto di storia e al suo insegnamento

- | |
|--|
| 1. La storia è una disciplina accademica che si basa soprattutto sulla |
|--|

conoscenza degli eventi del passato

2. La narrazione storica si fonda su interpretazioni soggettive da parte dello storico
3. La storia consiste in una ricerca critica del passato basata sulle fonti e la loro interpretazione
4. I contenuti storici proposti nel curriculum di un paese devono basarsi nei principali avvenimenti relazionati all'origine e al consolidamento di quella nazione
5. Il metodo storico deve avere un ruolo fondamentale nei curricoli scolastici
6. Le abilità di lettura, memorizzazione e comprensione da parte degli alunni sono sufficienti per imparare bene la storia e interpretare le fonti
7. È complicato usare metodi di ricerca per l'insegnamento della storia; i risultati possono portare a esiti soggettivi e lontani dall'obiettivo iniziale
8. L'uso delle nuove tecnologie aiuta a migliorare la conoscenza storica a causa della maggiore interattività e esperienza visuale
9. Le nuove tecnologie aiutano solamente a migliorare il conoscenza storico quando permettono l'accesso alle fonti primarie

Qual è la funzione della storia?

10. Comprendere il presente
11. Conoscere l'origine e il consolidamento della nazione
12. Educare a valori sociali e civici
13. Conoscere i metodi di costruzione e di spiegazione dei fatti storici
14. Sviluppare competenze educative nel vocabolario, cronologia, lessico, ecc.

Tab.1. Gli item presi in considerazione del questionario
Fonte: Elaborazione propria

Le informazioni e i dati ottenuti sono stati trattati attraverso il software statistico SPSS v.24.0. Per l'analisi e l'interpretazione dei risultati si sono realizzate statistiche descrittive di base, come frequenze, medie e percentuali, al fine di poter dare risposte agli obiettivi dello studio.

RISULTATI

Per rispondere al primo obiettivo relativo alla valutazione dell'importanza rivestita dalla storia nella pratica dei docenti, si sono selezionati gli item 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 (Tabella 2).

ITEM	SCALA DI RISPOSTA				
	1	2	3	4	5
1	1,2	7,2	31,7	43,7	15,6
2	21	37,1	31,3	9,6	0,6
3	0,6	1,8	8,4	51,5	37,1
4	9	18,6	51,5	19,8	0,6
5	0	6	26,3	40,7	25,7
6	18	37,7	28,1	13,2	2,4
7	10,2	32,9	41,9	12	2,4
8	0,6	2,4	20,4	49,1	26,3
9	13,8	51,5	24	9,6	0,6

Tab. 2. Frequenza delle risposte in percentuale valida
Fonte: Elaborazione personale

Per quanto riguarda le affermazioni inerenti al concetto di storia e al suo insegnamento si riscontrano dati confortanti che lasciano presupporre una buona conoscenza epistemologica, seppur parziale, della materia (Tabella 3).

ITEM	N	Media	Mediana	Gamma	DS
1	167	3,66	4	4	0,872
2	167	2,31	2	4	0,933
3	167	4,23	4	4	0,730
4	167	2,84	3	4	0,867
5	167	3,87	4	3	0,871
6	167	2,44	2	4	1,012
7	167	2,63	3	4	0,910
8	167	3,99	4	4	0,792
9	167	2,31	2	4	0,852

Tab. 3. Misure della tendenza centrale
Fonte: Elaborazione propria

Infatti, da una parte i partecipanti al questionario si sono trovati generalmente d'accordo (88,4%) su alcune proposizioni che affermano che la ricerca storica si basa sulle fonti e sulla loro interpretazione (item 3); il 75,4% sul fatto che l'uso delle nuove tecnologie aiuta a migliorare la conoscenza storica a causa della maggiore interattività ed esperienza visuale (item 8); il 66,4% che il metodo storico è fondamentale nella

strutturazione dei curricoli (item 5); e il 59,3% che la storia è una disciplina accademica che si basa sulla conoscenza degli eventi del passato (item 1).

Tuttavia, dall'altra, i partecipanti al questionario non hanno ritenuto nella maggior parte dei casi che la storia sia frutto di un'operazione soggettiva (item 2); non sono generalmente né d'accordo né in disaccordo sull'affermazione che recita che la storia si deve basare sui principali avvenimenti legati all'origine e al consolidamento della nazione (item 4); sono parzialmente in disaccordo sul fatto che le abilità di lettura, memorizzazione e comprensione da parte degli alunni sono sufficienti per imparare bene la storia e interpretare le fonti (item 6) e che le tecnologie siano utili solo quando permettano di accedere alle fonti primarie (item 9). Infatti, solo il 10,2% degli intervistati è d'accordo nel ritenere che la narrazione storica si fonda sulle analisi soggettive di uno storico. Il 55,7% degli studenti universitari coinvolti nel questionario si dichiarano in disaccordo nel ritenere le abilità di lettura, memorizzazione e comprensione da parte degli alunni sufficienti per imparare bene la storia e interpretare le fonti; il 41,9% non crede che sia né complicato né semplice usare metodi ricerca per l'insegnamento della storia e il 65,3% si dichiara in disaccordo sull'uso delle tecnologie solo per accedere alle fonti primarie.

Per ciò che concerne la concezione degli studenti universitari in formazione sulla funzione della storia, si sono prese in considerazione le risposte agli item 10, 11, 12, 13 e 14 e le cui risposte dimostrano un buon grado di consapevolezza circa l'importanza della materia nel processo di costruzione civica e sociale dell'alunno (Tabella 4).

ITEM	SCALA DI RISPOSTA				
	1	2	3	4	5
10	0,6	1,8	8,4	29,3	59,3
11	0,6	1,8	22,8	40,7	33,5
12	0,6	1,8	4,2	30,5	62,3
13	0	3,6	17,4	41,9	36,5
14	0	7,8	27,5	32,9	31,1

Tab. 4. Frequenza delle risposte in percentuale valida
Fonte: Elaborazione propria

Come dimostrato dalla Tabella 5, i valori della media e mediana degli item legati alla finalità della storia descrivono questo tipo di concezione. La storia è decisamente adeguata a comprendere il presente (item 10), per educare ai valori civici e sociali (item 12), per conoscere i metodi di costruzione e di spiegazione dei fatti storici (item 13) e, in misura minore, per conoscere l'origine e il consolidamento della nazione

(item 11) e per sviluppare competenze educative nel vocabolario, cronologia e lessico (item 14). Allo stesso tempo, l'analisi della variabilità racconta una contenuta dispersione delle risposte, il che significa, dal momento che i punteggi si trovano significativamente vicino alla media, che i partecipanti hanno risposto in maniera abbastanza compatta. La storia serve a conoscere il presente per l'88,6% degli intervistati, per educare a valori sociali e civici nel 92,8% dei casi e per conoscere i metodi di costruzione e di spiegazione dei fatti storici nel 78,4% - senza nessuna occorrenza in completo disaccordo -. Sempre in una dimensione di accordo, ma più sfumata, è la percezione degli studenti universitari in formazione a proposito delle affermazioni rappresentate dagli item 11 e 14. La storia è funzionale alla conoscenza dell'origine e del consolidamento della nazione nel 74,2% dei casi e allo sviluppo di competenze educative legate al vocabolario, alla cronologia o al lessico nel 64%.

ITEM	N	Media	Mediana	Gamma	DS
10	167	4,46	5	4	0,775
11	167	4,05	4	4	0,833
12	167	4,53	5	4	0,719
13	167	4,12	4	3	0,822
14	167	3,88	4	3	0,946

Tab. 5. Misure della tendenza centrale
Fonte: elaborazione propria

DISCUSSIONE

La ricerca scientifica nel campo della didattica della storia ha da tempo sottolineato che la conoscenza storica permette di educare i cittadini alla comprensione del presente; ai valori, allo sviluppo delle strategie per affrontare l'incertezza del futuro; alle capacità di affrontare problemi sociali rilevanti e di approfondire una cittadinanza democratica; alla valorizzazione, al godimento, alla difesa e alla conservazione del patrimonio culturale e allo sviluppo di una coscienza globale (Audigier, 2000). Dal punto di vista individuale, lo studio della storia contribuisce a sviluppare le facoltà intellettuali. Infatti, in questo contesto, il suo approfondimento è un mezzo eccellente per lavorare con un approccio che considera questo apprendimento come un processo attivo di scoperta e indagine permette di lavorare in classe con osservazioni razionali, tra le quali la capacità di classificare, confrontare, analizzare, descrivere, inferire, spiegare, memorizzare e ordinare idee.

Infatti, se conoscere il passato non interessa nemmeno agli storici se non in

funzione del presente, allo stesso modo l'apprendimento della storia non dovrebbe essere un fine in sé, ma un mezzo per la formazione dello studente nella conoscenza e nell'analisi del mondo sociale in cui vive (Dondarini, 2000, 2007). Pertanto, come ricordano Prats e Santacana (2011), lo scopo dello studio della storia è intellettuale e critico: si intende aiutare gli studenti a comprendere i problemi che influenzano la loro vita quotidiana, come condizione necessaria per l'avvio di processi di consapevolezza cittadina che li incoraggia a ragionare, chiedere e criticare. In questo senso, lo studio della storia permette di analizzare le tensioni nello svolgimento della storia; di studiare la causalità e le conseguenze degli accadimenti storici; di spiegare la complessità dei problemi sociali e combattere le visioni semplicistiche nelle spiegazioni dei problemi attuali; di potenziare la razionalità nelle analisi sociali e politiche, formando cittadini critici; di utilizzare metodi e tecniche tipiche della ricerca in ambito sociale, simulando il mestiere di storico e confrontandosi con numerose discipline legate alla storia.

Per l'importanza cruciale che riveste pertanto l'insegnamento e l'apprendimento della storia in ogni grado scolastico è di fondamentale importanza conoscere le concezioni e le percezioni che i futuri insegnanti hanno della conoscenza storica. In questo senso, i risultati conseguiti dall'analisi delle risposte del "Questionario sulla percezione degli studenti universitari sull'insegnamento della Storia" rivelano una serie di riflessioni ambivalenti.

Sembra che la maggior parte dei partecipanti all'indagine abbia dimostrato una solida comprensione teorica ed epistemologica dell'argomento in questione. È evidente che essi considerano la storia come una disciplina che si basa principalmente sulla conoscenza degli eventi passati, delle fonti e sulla loro interpretazione. Inoltre, riconoscono l'importanza fondamentale del metodo storico nei programmi di studio e l'uso delle nuove tecnologie come un mezzo per migliorare la comprensione storica, anche se non lo vedono come una soluzione onnipresente.

È interessante notare che gli intervistati non credono che l'insegnamento della storia debba essere limitato alle storie nazionali e, anzi, pongono in discussione l'idea che la storia debba concentrarsi principalmente sugli eventi legati all'origine e al consolidamento della nazione.

Tuttavia, nonostante il riconoscimento dell'importanza dell'interpretazione delle fonti storiche, sembra mancare spesso una riflessione più approfondita sull'aspetto soggettivo della ricerca storica. Ogni individuo, infatti, interpreta le tracce del passato in base ai propri valori, sensibilità, conoscenze pregresse e alle influenze della società in cui vive. Questa consapevolezza non porta a una relativizzazione eccessiva della

disciplina storica, ma piuttosto a una comprensione che la storia è una materia dinamica e aperta, con molte possibilità didattiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi dell'insegnamento della storia, sembra che i futuri insegnanti riconoscano l'importanza di questa disciplina per comprendere il presente, educare ai valori sociali e civici, acquisire competenze nella costruzione e spiegazione dei fatti storici e, sebbene in contraddizione con quanto espresso precedentemente, conoscere l'origine e del consolidamento della nazione. Inoltre, la storia è vista come un mezzo per sviluppare competenze linguistiche e cronologiche, sebbene in misura minore.

I dati della ricerca, comparati con quelli estrapolati uno studio condotto da Gómez Carrasco, López Facal e Castro Fernández (2019) tra 155 studenti di educazione primaria delle Università di Murcia e Santiago de Compostela (Spagna), dimostrano risultati simili, anche se con alcune differenze. I docenti in formazione spagnoli, infatti, sono mediamente d'accordo nel ritenere che la storia consista nella conoscenza e racconto degli eventi del passato (media=3,08); sono maggiormente consapevoli della soggettività della ricerca storiografica (media= 3,21); e ritengono che le abilità di lettura e memorizzazione siano sufficienti per comprendere le fonti (media=3,30). Per ciò che riguarda la funzione della storia, attribuiscono invece maggior valore alla conoscenza del presente (media=4,55) e allo sviluppo di competenze educative nel vocabolario, lessico e cronologia (media=4,31).

CONCLUSIONI

I dati ottenuti permettono di supporre che la maggior parte degli studenti di Scienze della Formazione primaria possiedano buone concezioni epistemologiche circa il concetto di storia e il suo insegnamento. La storia, infatti, nell'ottica degli insegnanti in formazione è fondamentale per conoscere il presente ed educare alla cittadinanza attiva; in questo compito la tecnologia può aiutare, ma non è esclusiva nella sperimentazione in classe del metodo storico.

Tuttavia, la visione risulta parziale. Infatti, per una concezione olistica dell'educazione storica è fondamentale assumere un atteggiamento che includa le interpretazioni soggettive da parte degli storici e di tutti coloro che si avvicinano alle fonti e alla ricerca storica in generale. Questa visione permetterebbe di aprire interessanti e proficui spunti didattici, slegando le lezioni di storia dalla presenza a volte pervasiva del libro di testo e, complessivamente, dalla lezione frontale e

tradizionale, che risulta ancora oggi una delle metodologie didattiche maggiormente usate nelle aule scolastiche (Gómez Carrasco et al., 2018; Molina Puche & Ortuño Molina, 2018; Sáiz Serrano et al., 2018; Galletti et al., 2023).

La ragioni di questa parzialità di visione si possono forse riscontrare nella formazione che le studentesse e gli studenti di Scienze della Formazione primaria hanno ricevuto prima nella scuola secondaria e poi lungo il percorso universitario. L'insegnamento storico che hanno ricevuto nell'educazione secondaria, basata spesso su narrazioni teoriche (Argentin, 2018), non ha probabilmente sedimentato una visione integrale della conoscenza storica; e, allo stesso tempo, la formazione universitaria non ha ancora permesso lo sviluppo di un cambiamento di prospettiva.

Naturalmente, i risultati di questo studio hanno bisogno di essere completati con altre ricerche, capaci di aumentare il campione statistico e differenziare la raccolta di informazioni con strumenti qualitativi. Ciononostante, i risultati spingono la riflessione verso la necessità sempre più urgente di riformare la formazione sia iniziale che continua dei docenti (Cavalli, 2020). In questa maniera, attraverso una adeguata formazione, si possono sviluppare e aumentare le competenze professionali concernenti l'educazione storica a ogni livello, in modo da garantire una coerenza tra i principi di educazione alla cittadinanza e le metodologie e strategie didattiche impiegate.

BIBLIOGRAFIA

- Argentin, G. (2018). *Gli insegnanti nella scuola italiana. Ricerche e prospettive*. Il Mulino.
- Audigier, F. (2000). *L'éducation a la citoyenneté*. INRP.
- Borghi, B. (2016). *La storia. Indagare, apprendere, comunicare*. Pàtron.
- Bruschi, A. (1999). *Metodologia delle scienze sociali*. Mondadori.
- Buendía Eisman, L., Colás Bravo, M. P., & Hernández Pina, F. (1998). *Métodos de investigación en psicopedagogía*. McGraw-Hill.
- Cavalli, A. (2020). Alcuni temi trascurati nella formazione degli insegnanti della scuola secondaria. In I. Tempesta (A c. Di), *Imparare a insegnare. Formazione e didattica per la scuola. Atti del Convegno GEO 2017 (0; Vol. 0, pp. 29-34)*.
- Creswell, J. W. (2012). *Educational research: Planning, conducting, and evaluating quantitative and qualitative research (4ª ed.)*. Pearson.

- Dondarini, R. (1996). *Lo studio e l'insegnamento della storia medievale*. CLUEB.
- Dondarini, R. (2000). *Per entrare nella storia. Guida allo studio, alla ricerca e all'insegnamento* (2ª ed.). CLUEB.
- Dondarini, R. (2007). *L' albero del tempo. Motivazioni, metodi e tecniche per apprendere e insegnare la storia*. Pàtron.
- Galletti, F. (2020). Una ricerca con i futuri maestri: La percezione del patrimonio degli studenti universitari. *Didattica della storia – Journal of Research and Didactics of History*, 2, 73-91.
- Galletti, F. (2021). The Concepts of Heritage and Education for Active Citizenship in the Representations of Future Teachers: A Survey. In *Proceedings of the 2nd International Conference of the Journal Scuola Democratica «Reinventing Education»* (Vol. 1, pp. 795-808). Associazione «Per la scuola democratica».
- Galletti, F., Borghi, B., & Molina Puche, S. (2023). Quale storia nella scuola secondaria di secondo grado a Bologna (Italia)? Una ricerca quantitativa sulla percezione degli insegnanti. *CLIO. History and teaching*, 49.
- Gómez Carrasco, C. J., López Facal, R., & Castro Fernández, B. (2019). Educación histórica y competencias educativas. *Educar em Revista*, 35(74), 145-171.
- Gómez Carrasco, C. J., Rodríguez Pérez, R. A., & Mirete Ruiz, A. B. (2018). Percepción de la enseñanza de la historia y concepciones epistemológicas. Una investigación con futuros maestros. *Revista Complutense de Educación; Madrid*, 29(1), 237-250.
- Gómez Carrasco, C. J., & Sáiz Serrano, J. (2023). The origin and development of research into historical thinking. A key concept in the renewal of history education. In *Re-imagining the Teaching of History. Promoting Civic Education and Historical Consciousness* (pp. 25-41). Routledge.

- López Facal, R., & Schugurensky, D. (2023). History Education and Democracy. In J. Gómez Carrasco (A c. Di), *Re-imagining the Teaching of European History. Promoting Civic Education and Historical Consciousness* (pp. 13–24). Routledge.
- Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 254 (2012). <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/decreto-ministeriale-254-del-16-novembre-2012-indicazioni-nazionali-curricolo-scuola-infanzia-e-primo-ciclo.pdf>
- Molina Puche, S., & Ortuño Molina, J. (2018). Concepciones del profesorado sobre el papel de la enseñanza de la Historia en la formación de identidades colectivas. In A. Delgado & A. Rivera (A c. Di), *¿Qué saben de su historia nuestros jóvenes?: Enseñanza de la historia e identidad nacional* (pp. 43–54). Comares.
- Moreno Vera, J. R., Monteagudo Fernández, J., & Gómez Carrasco, C. J. (A c. Di). (2023). *Teaching history to face the world today. Socially-conscious approaches, activity proposals and historical thinking competencies*. Peter Lang.
- Prats Cuevas, J. (2016). Combates por la historia en la educación. *Enseñanza de las ciencias sociales: revista de investigación*, 15, 145–153.
- Prats Cuevas, J. (2017). Retos y dificultades para la enseñanza de la historia. In *La historia en el aula. Innovación docente y enseñanza de la historia en la educación secundaria* (pp. 15–32). Milenio.
- Prats Cuevas, J., & Santacana Mestre, J. (2011). ¿Por qué y para qué enseñar historia? In *Enseñanza y aprendizaje de la Historia en la Educación Básica* (pp. 18–68). Secretaría de Educación Pública.
- Sáiz Serrano, J., Gómez Carrasco, C. J., & López Facal, R. (2018). Historical thinking, causal explanation and narrative discourse in trainee teachers in Spain.

Historical Encounters. A Journal of Historical Consciousness, Historical Cultures and History Education, 5(1), 16-30.

Seixas, P., & Morton, T. (2012). *The big six historical thinking concepts*. Nelson.